

Bersani: «Berlusconi? È un imbroglione e un imbonitore»

«È come essere Davide di fronte a Golia, ma la fiducia non mi manca». Rinviato il confronto con i Veltroniani

MILANO - Silvio Berlusconi «è un imbroglione, un imbonitore», e «non mi va neanche di mettermi a discutere di questo». Pierluigi Bersani, segretario del Pd, esordisce così martedì sera a Ballarò, dopo aver assistito a un servizio in cui il presidente del Consiglio, durante un comizio, denunciava la volontà del centrosinistra di alzare le tasse. Immediata la replica a Bersani di Maurizio Sacconi, ministro del welfare e ospite anche lui di Ballarò. «Cominciamo bene, hai cominciato con un insulto« il rimbrotto di Sacconi a Bersani». «Cominciamo bene e andremo avanti meglio» la controreplica di Bersani. Il premier ha detto che ci laviamo poco? «Noi siamo gente seria, e se ci laviamo poco è perchè siamo puliti».

LA FIONDATA - Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, spera non in una «spallata» al governo ma almeno una «fiondata» al premier. Quella sì che potrebbe arrivare dal voto di domenica e lunedì. «Sono consapevole che è come essere Davide di fronte a Golia, ma la fiducia non mi manca», dice Bersani a proposito della sproporzione dei mezzi in campo ma «chi ha detto che alla fine Davide non tiri fuori la fionda?». Un auspicio per il partito e non solo. Il segretario del Pd insiste sull'«uso privato delle istituzioni da parte del premier Berlusconi». In questi giorni di campagna elettorale mi sono divertito a fare un test chiedendo alle persone di associare qualcosa al nome di un politico. Quando ho detto Prodi, la risposta è stata la riforma dell'euro. Sul mio nome hanno detto la liberalizzazione; quando invece ho detto Berlusconi, tutti hanno associato il nome di Silvio a Ruby...». «Al di là della battuta - prosegue - questa è la dimostrazione di come il premier in questi anni, pur avendo un potere illimitato, di fatto non ha deciso niente e ha distolto il Paese dai problemi reali con le sue vicende personali».

QUIRINALE - Bersani è convinto che Berlusconi sia ormai al capolinea e altro che Quirinale per il Cavaliere. «Silvio Berlusconi al Quirinale? Credo che siamo arrivati al suo tramonto. Sarà un tramonto fiammeggiante ma queste elezioni amministrative rappresenteranno una tappa importante per guardare oltre». Un'opera di ricostruzione a cui Bersani chiama tutte le forze di opposizione. Ma i centristi chiedono che prima il Pd di fare chiarezza. «Invece di lanciare appelli a noi - dice Lorenzo Cesa in un'intervista a Il Mattino, perché non prova a mettere ordine nel suo partito, a partire proprio da Napoli dove, dopo il pasticcio delle primarie, il centrosinistra è diviso?». Ribatte Bersani: «Non chiedo matrimoni indissolubili ma chiedo una convergenza su un programma di riforme fra il centrosinistra e le forze moderate che siano saldamente costituzionali».

LA DISCUSSIONE - L'esito del voto delle amministrative sancirà, ovviamente, la piega della «discussione» che Modem, la minoranza del Pd, con Walter Veltroni ha chiesto di aprire dopo le elezioni. Ma ogni confronto è rinviato. A una manciata di giorni dalla tornata elettorale si rinsalda la tregua che l'intervista dell'ex-segretario al Foglio aveva movimentato. Gli stessi veltroniani ribadiscono che nessuno ha chiesto una verifica, «termine da Prima Repubblica che Veltroni mai utilizzerebbe. Tutto è nato da una sintesi giornalistica dell'intervista al Foglio. Si è chiesto di aprire una discussione sul futuro del Pd e lunedì Bersani a «Porta a Porta» ha detto esattamente la stessa cosa. Quindi per noi il caso è chiuso».